TORINO
Anno 79 - Num. 88
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-861 al n. 40-865

LA STAMPA

GIOVEDI'
29 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in serie alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 195, Semestre L. 98, Trimestre L. 50. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 165, Trimestre L. 85 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 240, Semestre L. 125, Trimestre L. 65. Estero: Anno L. 420, Semestre L. 215, Trimestre L. 110 - C.C.P. N. 3/1360.

Mentre alle spalle dei corazzati i germanici interrompono i rifornimenti

L'alto Wersterwald e la città di Gemünden segnano l'estremo limite delle puntate statunitensi

Fra le macerie di Francoforte i tedeschi resistono tenacemente agli attacchi avversari - La II Armata britannica sempre impegnata presso l'Issel

Fronte Occidentale, 28 marzo.

Mentre le due Armate americane impegnate nel settore centrale del fronte hanno dato alla loro azione un ritmo di « guerra di movimento », al nord Montgomery non è finora riuscito ad allargare la zona delle sue operazioni. I canadesi, gli scozzesi, gli inglesi e gli americani, che fanno parte del XXI Gruppo d'Armate britannico, sono sempre contenuti dalla Wehrmacht in una striscia di terreno larga meno di trenta chilometri e lunga in linea d'aria poco più del doppio.

La battaglia infuria invece con violenza sempre crescente. Il D.N.B. *comunica in proposito che gli inglesi, attaccando a nord di Reez, hanno potuto realizzare una breccia, che è stata rapidamente chiusa presso Ankolt. Nella zona di foreste fra Rocholt e Wesel le truppe tedesche sono riuscite, ancora una volta, ad impedire una penetrazione in direzione di Bocholt, quantunque la lotta sia stata per molto tempo indecisa.*

Gli inglesi hanno effettuato i loro più violenti attacchi da una parte e dall'altra della strada Mevel-Raesfeld, ma anche qui sono stati costretti a fermarsi nelle immediate vicinanze di Borken. Una parte del « cono di attacco » statunitense, che si era diforcato in direzione sud-est, è stato arrestato nella valle del Lahn ad occidente di Wetzlar.

Un secondo gruppo corazzato americano ha potuto progredire lungo l'autostrada Colonia-Francoforte, in direzione sud, passando per Limburgo, per finire alle spalle delle truppe tedesche che stanno impedito agli americani di uscire dalla loro testa di ponte fra Bad Ems e Bingen. Questo gruppo è stato impegnato in duri combattimenti presso Limburgo. Dietro a questi gruppi corazzati nemici altri scontri si sono svolti, in tutto il Westerwald, con la fanteria motorizzata americana che cercava di raggiungere le avanguardie.

Per quanto riguarda la III Armata americana, le agenzie alleate affermano che si mantiene intorno ad esse un « silenzio di sicurezza », allo scopo di non svelarne i progressi. Il D.N.B. *fornisce invece questo quadro delle operazioni nella zona del Meno:*

« L'antica città imperiale di Francoforte, trasformata in un ammasso di rovine dai numerosi attacchi aerei, è divenuta ora il teatro di combattimenti di strada estremamente duri. Gli americani protetti da una formidabile cortina di fuoco sono riusciti a porre piede sulla riva settentrionale del fiume ed a penetrare nel centro della città. I difensori, appostati dietro le rovine, nelle cantine e dietro barricate si difendono accanitamente fra le macerie dell'ex-stazione centrale e del teatro Schumann incendiato.

« Tra Offenbach ed Hanau gli statunitensi hanno portato in linea forze blindate assai considerevoli, fra cui numerosi carri armati anfibi ed hanno già tentato di raggiungere la riva settentrionale del Meno su imbarcazioni d'assalto.

« Ripetuti attacchi diretti contro Aschaffenburg sono stati pure respinti dalla guarnigione che combatte con grande eroismo. Una sezione di carri armati abbastanza importante, che passando ai lati di Aschaffenburg aveva progredito sino a raggiungere la valle del Mena, in prossimità di Lohr è riuscita ad avanzare verso est oltre Gemuenden. La zona è stata accerchiata e 13 dei 17 mezzi blindati che avevano compiuto l'irruzione sono stati distrutti. Dei trenta mezzi che li accompagnavano 12 sono stati distrutti o catturati unitamente ai loro equipaggi. Nell'intervallo altre unità tedesche hanno rastrellato Gemuenden e ricacciato verso ovest le forze nemiche.

La stessa agenzia ufficiale germanica diffonde questa sera il seguente comunicato: « Gli anglo-americani hanno diramato notizie secondo cui le loro truppe sarebbero raggiunto la zona di Würzburg o quella di Norimberga. Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha dichiarato che si tratta di informazioni lanciate ad arte per creare confusione e panico. Esse sono completamente false. Gli sforzi degli americani nella regione del Meno sono costantemente controllati da parte germanica ».

Nella pianura dell'alto Reno gli attacchi della VII Armata americana sferrati dal nord sono stati arrestati davanti alle posizioni tedesche dal fuoco dell'artiglieria postata tra Weinheim e Mannheim.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 28 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel corso della grande battaglia difensiva che si svolge nell'Ungheria nordoccidentale, le nostre truppe hanno impedito anche ieri lo sfondamento tentato dai bolscevichi che attaccavano con forze rilevanti. L'avversario, che aveva preceduto oltre il canale di Marczal, è stato arrestato sul corso medio del Raab. La tenace difesa ed i numerosi contrattacchi hanno permesso alle nostre formazioni di infliggere elevate perdite al nemico che attaccava muovendo dalla testa di ponte del Gran. Venti carri armati avversari sono stati distrutti.

Nell'alta Slesia i bolscevichi hanno impegnato forze considerevoli di fanteria e di corazzati dalle due parti di Loslau e a sud di Leobschütz, nonchè formazioni di aerei da combattimento, senza riuscire per altro a sfondare il nostro fronte. Con gli 86 carri d'assalto distrutti ieri a sud di Leobschütz, nei 12 giorni della battaglia, sono stati messi fuori combattimento 600 mezzi corazzati avversari. La valorosa guarnigione della fortezza di Küstrin ha respinto continui attacchi del nemico. Anche le nostre teste di ponte sull'Oder a Zehden e a Langenberg hanno resistito a nuovi attacchi.

Combattimenti di strada infuriano nei quartieri meridionali di Gotenhafen e di Danzica. Forze navali leggere e pesanti hanno stroncato attacchi di corazzati nemici e accerchiato posizioni di apprestamento fra le due città.

Anche sul Frisches Haff è continuata con estremo accanimento la lotta per il possesso del Kahlholzer Horn.

Nostre motosiluranti di scorta ad un convoglio, hanno affondato, nel settore marittimo ad occidente di Memel, 2 motosiluranti a bordo di una delle quali era il comandante della flottiglia. Aliquote degli equipaggi sono state catturate. Una terza silurante è stata danneggiata così gravemente che il suo affondamento appare probabile.

Mentre ad oriente di Libau l'avversario si è limitato a deboli puntate, a nordest di Frauenburg e a nordovest di Dobien ha intensificato i suoi attacchi, che si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe. Nelle operazioni di scorta ad aerei da battaglia che attaccavano mezzi blindati, ponti e linee di rifornimento, la nostra caccia ha abbattuto sul fronte orientale oltre 27 aerei nemici.

Sul basso Reno le nostre truppe, combattendo valorosamente, hanno impedito anche ieri all'avversario di realizzare il progettato sfondamento fra Millingen e Dingden, e si sono difese con incrollabile tenacia nella foresta ad est e a sud-est di Wesel. Formazioni celeri americane, muovendo dal Westerwald, hanno potuto penetrare nella valle dell'alto Sieg. Più a sud-est cunei corazzati sono stati arrestati fra Dillenburg e Wetzlar. Anche da Limburgo salgue forze avversarie sono avanzate verso sud-est.

Il nemico, muovendo dalla testa di ponte fra Bad Ems e Kaub, progredisce verso oriente. In molti punti nostri gruppi da combattimento attaccano le retrovie degli americani. Sul corso inferiore del Meno, combattimenti sono in corso nella parte sud-occidentale di Francoforte. Attacchi nemici e nostri contrattacchi si sono avvicendati nella zona di Hanau, mentre gli attacchi diretti contro Aschaffenburg sono stati respinti. A sud di Aschaffenburg avanguardie della IV Divisione corazzata americana avevano varcato il Lohr spingendosi fino ad oriente di Gemünden. Esse sono attualmente attaccate da ogni parte. I 13 carri armati che si trovavano ad oriente di Gemünden sono stati distrutti e la città è stata riconquistata.

Sulla Bergstrasse, come pure davanti al fronte di sbarramento costituito fra Weinheim e Mannheim, gli attacchi nemici sono stati arrestati dopo gravi combattimenti.

Nelle Alpi occidentali, le nostre truppe hanno respinto forti attacchi di truppe alpine degollate ripetuti fino a dieci volte, ed hanno inflitto all'avversario perdite elevate.

Puntate notturne avversarie nemiche sul litorale adriatico sono state respinte. A sud di Lugo è stato eliminato un caposaldo britannico.

Ieri, terroristi dell'aria britannici hanno attaccato la Germania settentrionale ed alcune località della Westfalia. Gravemente colpiti sono stati i quartieri di abitazione della città di Paderborn. Nella notte una esigua formazione ha lanciato bombe su Berlino.

LO SFORZO SOVIETICO SI CONCENTRA NELL'ALA MERIDIONALE

Lotta drammatica nel bacino danubiano

L'epica difesa dei presidi di Küstrin, Danzica e Gotenhafen

Fronte Orientale, 28 marzo.

Settore nevralgico del fronte orientale continua ad essere la zona danubiana dove i sovietici, gettando in campo tutte le forze blindate disponibili, hanno ieri tentato di infrangere lo schieramento tedesco fra il Balaton e Komorn, sul Danubio, onde irrompere verso la frontiera della Marca orientale del Reich.

Sferrando continui contrattacchi e conducendo una tattica estremamente mobile, mentre riserve fresche affluiscono sul teatro della lotta, le truppe germaniche, che combattono spalla a spalla con gli ungheresi, hanno mantenuto l'omogeneità del fronte, il quale presenta un profondo saliente verso occidente, sino alle spalle del Raab.

Una vasta manovra di aggiramento tentata dai bolscevichi contro l'ala destra tedesca è stata sventata dalla Wehrmacht che, passando al contrattacco, ha quantomeno ingiunto il nemico, agganciandosi poi su di una linea di resistenza predisposta a occidente di Tapolca e di Guemeg.

Tentativi nemici di traghettare il Raab sono stati fatti fallire ad esigue forze sovietiche che erano riuscite a varcare il fiume sono state annientate.

Le teste di ponte tedesche attorno a Gyor ed a sud di Komorn hanno respinto tutti gli assalti dell'avversario che incalza con forze soverchianti.

A nord del Danubio, il nemico tenta di forzare in più punti il Gran, mentre, ad occidente di Leva, ha fallito reiterati tentativi d'irruzione verso Nitra.

La duplice battaglia dell'Alta Slesia ha già superato la sua fase più acuta e le poderose puntate nemiche sono state bloccate dalla più argonica resistenza della Wehrmacht e dal furioso fuoco della Flak.

Il grandioso combattimento di corazzati da più giorni in corso ai due lati dell'autostrada Leobschütz-Troppau si è conclusa, ieri sera, con un netto successo per le forze germaniche che, in una serie di scontri serrati, hanno accerchiato e distrutto due intere brigate corazzate sovietiche. Più a nord, attacchi locali dei sovietici fra Neustadt e Neisse sono stati respinti.

I difensori di Glogau si sono valorosamente opposti a nuovi assalti sferrati in forze dal nemico con appoggio di forze aeree nei quartieri meridionali della città, riuscendo a eliminare una piccola breccia aperta nella notte precedente dagli attaccanti.

Il presidio di Breslavia, che ha intensificato i suoi colpi di mano contro l'anello sovietico, ha distrutto, dall'inizio dell'assedio, 413 cannoni e 72 carri sovietici.

Carattere d'epopea va assumendo la difesa del presidio di Küstrin. La fortezza, attaccata da ogni lato, bombardata senza interruzione dalla artiglieria e dall'aviazione nemica, resiste tenacemente, mentre da occidente la Wehrmacht ha iniziato un contrattacco nell'intento di ripristinare il contatto con gli assediati.

Il corridoio, lungo sei chilometri e largo due, attraverso il quale la fortezza comunicava con le linee germaniche, è stato troncato dalle forze di Koniev per un tratto di 500 metri ed è in questo punto che si è svolta una lotta drammatica in seguito al contrattacco tedesco.

I difensori di Gotenhafen, dopo duri combattimenti di strada hanno respinto un gruppo di carri armati sovietici che, provenienti da sud, aveva raggiunto la zona della stazione.

La battaglia di Danzica ha raggiunto ieri una intensità estrema e violenti combattimenti si svolgono fra le case in fiamme davanti alla Westerplatte ed attorno al centro della città. L'estrema resistenza delle truppe tedesche ha impedito ai bolscevichi di penetrare nella vecchia città, che è in fiamme. Parecchie località della periferia sono state duramente contese ed hanno cambiato padrone sino a sette volte.

Sullo Frisches Haff le truppe tedesche, in una lotta sanguinosa, hanno respinto davanti all'isola di Baiga reiterati assalti effettuati da forze sovietiche numericamente superiori.

SALDA DIFESA DELLE ALPI OCCIDENTALI

Dieci ondate di degollisti respinte dagli italo-germanici

I particolari sull'azione dei bersaglieri della Divisione "Italia" in Garfagnana

Fronte Italiana, 28 marzo.

Le Alpi occidentali sono state ieri teatro di violenti combattimenti. Truppe degollate, approfittando delle buone condizioni atmosferiche e delle strade rese agevoli dal disgelo verificatosi in queste ultime settimane, hanno decisamente attaccato le nostre posizioni. Gli attacchi si sono susseguiti, con l'appoggio di tiri d'artiglieria, a ondate successive.

La salda difesa dei nostri soldati e dei soldati del Reich, prontamente entrata in azione, ha impedito che i degollisti potessero raggiungere gli obiettivi prefissi. Gli scontri sono continuati per tutta la giornata — dieci ne registra la cronaca — e sono costati agli attaccanti sanguinose perdite.

A sud di Lugo, durante una azione di sorpresa, i germanici hanno eliminato un caposaldo nemico.

A sud di Vergato e lungo il corso del Reno sono continuati, nel corso della notte, scontri di pattuglie e brevi duelli di artiglieria. Un deposito di munizioni americano, centrato in pieno, è saltato in aria incendiando, inoltre, alcuni bidoni di benzina situati in quei pressi. Le fiamme, estendendosi, si sono appiccicate ad alcuni autocarri carichi di materiale e ad una baracca. L'incendio è divampato, visibile a notevole distanza, fino all'alba.

Nel settore di Imola un grosso pattuglione nemico, appoggiato da nutrito fuoco di artiglieria, ha tentato di accostarsi alle posizioni germaniche. Il tentativo non ha avuto però alcun risultato. I soldati del Reich, vigili, sono immediatamente passati al contrattacco sbaragliando e ponendo in fuga, col preciso fuoco delle armi automatiche, gli americani.

In merito all'azione compiuta ieri dai nostri bersaglieri nel settore di Gallicano, si apprendono, all'ultima ora, i seguenti particolari:

Dopo l'azione di Natale che aveva portato molto innanzi il nostro schieramento consentendo l'installazione di nuovi importanti caposaldi su occupati dominanti una posizione avanzata, gli americani — lentamente e progressivamente ripresisi — erano riusciti a conseguire alcune infiltrazioni nel nostro nuovo schieramento.

I bersaglieri della divisione « Italia », con un fulmineo e poderoso scatto offensivo, hanno decisamente reattivato la zona di infiltrazione nemica.

L'azione dei fanti piumati si è svolta secondo quella che è ormai la regola caratteristica della tattica italiana nella Garfagnana e cioè con un assalto improvviso e potente dovuto alla eccezionale mobilità dei nostri reparti, mobilità che sottopone il nemico ad una continua tensione.

Il settore attaccato era presidiato da truppe statunitensi rinforzate da forze negre e da reparti di pellirosse.

Trentun navi americane affondate alle Riukiu

Tokio, 28 marzo.

Battaglie decisive sono imminenti nel settore delle isole Riukiu.

La flotta nemica, che è apparsa il 25 marzo davanti alle isole del sud-ovest, è stata notevolmente rafforzata e ieri essa comprendeva un centinaio di unità. Questa flotta è divisa in quattro o cinque gruppi, ciascuno dei quali è costituito, fra l'altro, da navi da battaglia ed incrociatori. Ci si attende che il nemico tenti di sbarcare truppe r. Okinawa.

Secondo ulteriori notizie, la violenta reazione delle forze aeree navali e terrestri nipponiche ha permesso ieri di distruggere 31 navi nemiche.

Sentenza di divorzio per la figlia di Churchill

Berna, 28 marzo.

Al tribunale di Londra è stata discussa oggi la causa di divorzio intentata dal cinquantenne Oliver Stage contro la moglie Sarah Millicent Hermione Spencer Oliver, figlia del Premier britannico, Winston Churchill, accusata di abbandono del domicilio coniugale. La sentenza è stata favorevole al marito.

Gioventù italiana sul Baltico

Soldati della Repubblica nelle piazzeforti isolate

(Corrispondenza della C.O.P.)

Basi del Baltico, marzo.

Nelle estreme piazzeforti baltiche ormai isolate dal Reich contro le quali si avventa la furia bolscevica, ci sono anche dei soldati italiani che combattono. Soldati d'Italia che, come nelle basi atlantiche pure circondate dal nemico, come in innumeri baluardi della Flak, come nelle divisioni di Balcania, come a Rodi ed a Creta, si battono in queste ore della storia a fianco dell'alleato sui fronti dell'Europa. Primo, esemplare fra tutti, quel Battaglione « Mussolini » che, attestatosi decisamente sul Volturno nel settembre del 1943, risalì durante la ritirata tutta Italia combattendo, si trasferì quindi in Russia ove lungamente operò con somma generosità e che ho ritrovato in Prussia orientale ancora e sempre con l'arma in pugno. Dieci giorni or sono, dunque, io ero con i soldati italiani nelle piazzeforti del Baltico, rimasti fieramente al loro posto. Vi ero giunto da una base germanica con un « mas » da gran crociera che mi ci aveva portato in trenta ore di navigazione scortando un convoglio lungo le tortuose scie delle rotte segrete. Nessuno per le strade della città portuale: nè un militare nè un civile. Si trattava infatti di un territorio che non si può nemmeno definire di prima linea ma addirittura di oltre fronte: tutt'intorno, eccetto dal mare, il nemico stringe le sue ondate da non oltre venti chilometri. Eppure l'indomani mattina vedrò, come facevano già altre volte, la vita riprendere regolare e quasi serena, sotto l'opaco cielo ed i servizi cittadini svolgersi normali e i treninni partire ancora entro l'esigua fascia costiera, tanto che fra due giorni io potrò raggiungere Danzica, non lontana, ove mi attende uno spettacolo che mai più dimenticherò. Nell'immensa rovina circostante ho trovato la città donde avvampò la guerra, completamente infatta. Nella città dunque, dov'ero sbarcato: gli italiani sono disposti in cerchio lungo la periferia e ne costituiscono una cintura di difesa specialissima senza spalti e senza fossato.

Costituiscano un reparto di rara e difficilissima specialità: i nebbiogeni, che, giunti in Germania nel '42, hanno operato precipuamente in tre zone: sui confini d'Olanda lungo la rotta più assidua dei bombardieri britannici con oltre cento audacissimi interventi, a Pillau, battendosi fino all'ultimo ed ora qui a salvaguardare questa estrema base del Baltico che alimenta tutta la fascia del vecchio litorale polacco ancor tenuta dai tedeschi. Il mio incontro coi nebbiogeni avvenne quindi nell'ultima notte e tanto li toccò in queste contingenze e in queste ore, che attraverso la frittissima rete telefonica necessariamente collegante le intermittenti teorie dei vari nuclei, la notizia fu trasmessa subito a tutto il Battaglione.

Dislocati in centinaia di casette mirabilmente attrezzate e situate presso gli ordigni dai quali si arrigionano le nebbie, questi uomini conducono una loro guerra tutta particolare di freddezza, di coraggio, di calcolo, di tempestività, data l'esiguità del territorio, sono i motori stessi degli aerei atterrati che alzano l'allarme. L'azione deve quindi fulminea, come l'ho vista avvilupparsi in cinquanta secondi, senza che i nostri soldati abbiano voluto nemmeno indossare le combinazioni gommate per salvarsi dagli acidi sprazzanti, senza che si siano nemmeno preoccupati di calzare i guanti per manovrare i rubinetti della cloridrina. Poi, mentre il mantello bianco si stendeva a salvaguardare, in parte, le navi dei rifornimenti, essi senza curarsi della pioggia di bombe se ne stanno, freddi ed attenti, presso i loro ordigni, a seguire gli improvvisi mutamenti del vento e le più lievi alterazioni di temperatura per regolare quasto vapore capriccioso che potrebbe, da un momento all'altro, tradire.

Nello scorso febbraio essi hanno avuto un altissimo ossigio per un'azione in cui portata sarà possibile render nota solo alla fine della guerra.

Ora, nell'imminenza del pericolo, dell'ora decisiva, nella quale, vuotate le ultime bombole imbracceranno i mitragliatori, essi hanno assunto, a lato dei prodi combattenti alleati, una serenità ed una risolutezza mirabili. Davanti alle loro postazioni hanno visto nei giorni scorsi sfilare le colonne dei profughi avviate verso occidente; le colonne sempre uguali ed esasperantemente rinnovantisi dalle strette carrette dagli atti borghesi delle genti tedesche e delle stesse gonne polacche, che fuggono i bolscevichi. Poi una mattina, davanti alle loro linee, i nebbiogeni videro apparire altri uomini in grigioverde: i loro compagni della base di Pillau che, dopo aver completato il loro compito, dopo aver distrutto gli impianti, s'erano aperti combattendo il varco fra le truppe bolsceviche sul mare gelato, avevano raggiunto questa prima piazzaforte, proseguendo quindi verso occidente. Anche ad essi, come a me ora, quegli nostri uomini dai posti di combattimento dove sono rimasti, hanno affidato per la Patria lontana poche parole di saluto, accompagnate da un grande luccicare d'occhi « Italia, Italia! ». « Iddio protegga la Patria » e sull'altro dicono di questi capisaldi ove tra pochi giorni forse si scriverano, non più pagine di guerra, ma di storia.

Gianni Famiglieri

Stalle stamberghe e fame

Nenni invoca la requisizione contro gli affamatori del popolo

Un piano per la ricostruzione economica lasciato in balia del tonnellaggio - 507 espulsi da Firenze e 134 arrestati a Pistoia - 60 processati a Trana per "crimini di guerra,,

Tangeri, 28 marzo.

Il governo di Roma — secondo quanto annuncia il *N.N.U.* — ha rimesso alla Commissione alleata ed ai capi di Stato Maggiore anglo-americani il piano per la ricostruzione economica italiana, elaborato con la Commissione stessa.

Tale piano — dice l'agenzia — mira a rendere possibile la importazione di materiali di prima necessità, a rivitalizzare la fabbricazione dei prodotti necessari alla economia dell'Italia invasa, alleviando il peso che essa rappresenta nella economia delle Nazioni Unite e permettendo di risparmiare tonnellaggio in confronto di quello necessario, a importare in Italia prodotti indispensabili già confezionati. Il programma fissa due categorie: una che comprende i prodotti di utilità militare, le cui spese saranno a carico dei governi britannico ed americano; l'altro comprende, invece, i prodotti indispensabili ad avviare la ricostruzione economica, e le spese saranno sostenute dal governo di Roma. Si tratta di risolvere, soprattutto, i problemi dei trasporti, della produzione e distribuzione di energia elettrica, e della produzione di macchine utensili. Una missione tecnica di tre esperti italiani si recherà a Washington per discutere i particolari, così pure vi si recherà una missione della Commissione alleata.

Il *N.N.U.* aggiunge: « Come e quando il programma potrà essere attuato, dipenderà sui mercati industriali, dalla disponibilità delle materie prime occorrenti e, soprattutto, dalla disponibilità di navi ». Commento classico, ma sempre buono: aspetta caval che l'erba cresca...

Intanto, sull'*Avanti*, Pietro Nenni, anche oggi ha attaccato la politica del governo, e soprattutto la lentezza con cui lo stesso procede al risanamento della questione alimentare, che è la più importante e la più necessaria. « E' possibile — scrive Nenni — poter vivere in stalle, stamberghe, in locali ristretti; ma non è assolutamente possibile sopportare tutte queste calamità, se esse sono aggravate dalla fame ». Ed egli « invita le autorità governative a costituire uno speciale reparto di requisizione, formato da gente di sicura onestà, che proceda al sequestro di tutti quei generi alimentari accantonati dai contadini, che, spinti da un egoismo inumano, vendono a prezzi proibitivi i generi di prima necessità, strozzinando la povera gente e portando il popolo lavoratore alla disperazione. Questo — conclude Nenni — è il problema più urgente: epurare gli affamatori del popolo: e per risolvere questo problema, è solamente necessaria la buona volontà e l'onestà degli uomini di Stato ».

La *Stefani* sulla fede del N.N.U., informa, poi, che dal giorno dell'occupazione di Firenze, il 24 febbraio dello scorso anno, le autorità alleate hanno espulso dalla città 507 persone. Tra gli altri, si citano questi nominativi: marchesa Irene De Pazzi, Augusto Fantechi, Saverio Fera, Flaminio Ginnasi Poggiolini, Giuseppe Manna, Gian Battista Marziali, Pietro Mazzuccato, Carlo Occhini, Arturo Pinto, marchese Roberto Pucci, Umberto Robina, Ardengo Soffici, deputato Emanuele Trigona, conte Paolo Veneroni Pescilini. A Napoli è stato fermato l'ex-console della Milizia Giovanni Cuoco. A Pistoia sono stati arrestati altri 134 fascisti. A Tirana (Albania) continua al Tribunale Supremo il processo contro sessanta accusati ex-ministri ed ex-gerarchi fascisti, qualificati « criminali » di guerra.

I ricatti degli "alleati,,

Anche l'Argentina è entrata nel gioco politico di Washington

Lisbona, 28 marzo.

L'Argentina ha lungamente resistito alle pressioni di Washington, ma poi ha finito col piegare ed è entrata nel gioco di Roosevelt rinunciando all'autonomia e dimentiCando il senso dell'onore cui era stata prima improntata la sua politica. La stamburegiante propaganda « alleata » sulla prossima sconfitta della Germania e di quella inevitabile del Giappone ha registrato così un nuovo successo; ma siccome le sorti della guerra sono tutt'altro che decise e potrebbero in seguito anche mutare, questi successi potrebbero rivelarsi aleatori.

Come si apprende da Buenos Ayres, il punto più saliente della dichiarazione di guerra della Repubblica argentina al Giappone e alla Germania è il seguente: « Il Governo argentino accetta l'invito rivoltogli da venti repubbliche americane e decide di firmare il termini della conferenza di Città del Messico. Allo scopo di unirsi alle altre nazioni americane nell'impedire che delle misure siano dirette contro la sicurezza del continente americano noi dichiariamo che fra l'Argentina, da una parte, e l'Impero giapponese dall'altra parte, esiste lo stato di guerra. Lo stesso atteggiamento è preso nei riguardi della Germania, data la sua condizione di alleata dell'Impero giapponese ».

La conseguenza del passo compiuto da Farrel — il afferma nei circoli ufficiali della capitale germanica — ricadrà sul popolo argentino.

Ridicolo viene definito infine nei circoli germanici il pretesto di cui si è servita l'Argentina per dichiarare guerra alla Germania, e cioè il maltrattamento cui sarebbero stati sottoposti veri diplomatici argentini nel territorio del Reich.

Rifornimenti mancati all'U.R.S.S.

17 navi da guerra e 11 mercantili affondati sulla rotta di Murmansk

Stoccolma, 28 marzo.

L'Ammiragliato britannico ha comunicato che, sulla rotta della Russia settentrionale, la marina inglese ha perduto sinora 12 incrociatori, 5 cacciatorpediniere, 8 mercantili e 3 petroliere. Inoltre, una portaerei di scorta e 7 cacciatorpediniere risultano gravemente danneggiati. Le perdite umane ammontano a 93 ufficiali e a 1061 uomini di truppa.

Alte personalità inglesi perite in una sciagura aviatoria

Lisbona, 28 marzo.

La « Reuter » comunica che Churchill ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il Sottosegretario dell'Aria, comandante Brabner, che era partito per il Canadà, risulta disperso. L'aereo su cui egli viaggiava è precipitato. A bordo dell'apparecchio erano, inoltre, il Maresciallo dell'Aria sir Peter Drummond, il vice-Sottosegretario presso il Ministero dell'Aria, H. A. Jones, nonchè altri tre funzionari.

Nuova smentita tedesca a pretesi sondaggi di pace

Berlino, 28 marzo.

Recentemente, la stampa inglese ha parlato di nuovo di sondaggi di pace germanici, facendo il nome di un diplomatico tedesco. Il portavoce della Wilhelmstrasse ha dichiarato che a questo riguardo da parte germanica si era già risposto con una smentita chiara ed esplicita. Per quanto concerne la presenza del Ministro Schnurre a Stoccolma, a cui accenna la stampa inglese, si deve precisare che Schnurre si reca di frequente nella capitale svedese dove tratta problemi tecnici connessi colle relazioni commerciali fra la Germania e la Svezia. Anche la sua attuale presenza in quella città non ha altro scopo. Essa non ha nulla a che vedere con sondaggi di pace o altre azioni del genere. Ogni affermazione contraria è falsa.

L'inviato di Roosevelt di nuovo dal Papa

Lisbona, 28 marzo.

L'A.F.I. ha dalla Città del Vaticano che il Papa ha ricevuto, per la seconda volta dal suo arrivo a Roma, avvenuto la settimana scorsa, Edward Flynn, consigliere di Roosevelt accompagnato da Myron Taylor, ambasciatore degli Stati Uniti. L'udienza è durata più di un'ora. Il nuovo colloquio tra il Santo Padre e Flynn, la cui visita è messa in rapporto col tentativo di ravvicinamento dell'U.R.S.S. al Vaticano, ha suscitato il più vivo interesse degli ambienti religiosi.

TRIBUNA DEI LAVORATORI

Moralizzare

Movendo da un medesimo punto di partenza (la situazione economica prebellica), i molteplici strati di popolazione hanno intrapreso — indipendentemente dal valore intrinseco della propria attività — una marcia d'allontanamento seguendo due opposte direzioni: l'una, verso l'annichilamento; l'altra, verso l'opulenza. Chi ha lottato e lotta con asprezza viene per lo più spinto nella prima direzione, mentre nella seconda dominano l'agevolezza e la disinvoltura.

Già è stata tratteggiata la necessità morale d'un risanamento postbellico del marasma economico attuale, e se n'è esposto un sistema basato sul sorgere di una nuova moneta. Il risanamento non potrà essere lasciato ad una evoluzione spontanea — chè annienterebbe i privilegi acquisiti —, ma dovrà promanare da una forza di etica giustizia: di fronte ad essa anche le eventuali obiezioni degli arricchiti nel periodo bellico si trasformeranno in un vacuo arrampicar sui vetri.

Un aforisma sovrasta la nostra disamina, e n'è il movente informatore: *gli arricchimenti in tempo di guerra, immorali per le circostanze in cui sono avvenuti, non hanno diritto di consolida (neppure attraverso un facile transigere).*

Trascorso il trafficar autorizzato e cessati i guadagni a crescendo geometrico delle legioni di speculatori, improvvisati o meno, costoro, liberati dal loro anacronistico bottino, dovranno avviarsi ad un lavoro utile non solo a se stessi ma anche alla collettività.

Il rurale che per avventura avesse accumulato ricchezze, non si sentirà più pressato a far produrre a pieno ritmo la sua terra, attesa la presumibile concomitanza della flessione dei prezzi, che toglierà uno stimolo determinante. Anche qui, come in altri casi ancora, salutare sarà la regressione alla situazione economica primitiva.

Nessuna categoria ammette di essersi arricchita: conseguenza che nessuna categoria ha da temere provvedimenti — proposti alla comune considerazione affinchè ne venga tratto il contenuto migliore — che tendono esclusivamente a ripristinare al livello anteguerra (nei limiti del possibile) le singole situazioni patrimoniali.

Si è parlato dei beni immobiliari frutto del periodo bellico, che potranno agevolmente cadere al vaglio dei registri catastali. Naturalmente, dovranno essere ammesse eccezioni, se documentate, come i casi di semplice trapasso ereditario ecc. Che destinazione potranno così avere i fabbricati e i terreni in questione? L'Ente Case Popolari, od ente affine, potrà assumerne la gestione, a beneficio di categorie particolarmente colpite dagli effetti della guerra.

Per obiettività, accenniamo che riguardo agli acquisti immobiliari, si può presumere che essi generalmente non siano frutto di speculazione di avvenuti, soppraggiti, nei primi 12-18 mesi di guerra, poichè fino a quel momento non si era ancora sviluppata la psicosi dell'accaparramento, nè gli arricchimenti avevano assunto il ritmo vertiginoso degli anni susseguenti.

Allorchè le minacce larvate, le blandizie, le esortazioni non servano — come è avvenuto di questi tempi — il gioco forza ricorrere alla coercizione appena se ne presenti l'opportunità e la possibilità.

Eminente valore morale assumerebbe un ritorno — ovviamente non matematico ma approssimativo — alle posizioni economiche primitive. Con simile palladio, che resterebbe del tramonto dei faccendieri succubi della frenesia del lucro a qualunque costo?

Sul frutto della speculazione si proietterebbe l'ombra moralizzante di un efficace *reddo rationem*. Un tale precedente si estenderebbe attraverso i tempi quale monito contro gli arrembaggi economici di qualsiasi periodo di emergenza.

Lo Stato, promotore, ne verebbe il proprio prestigio congruamente corroborato.

Non c'è dubbio che l'operazione, ostica e delicata, cozzerà contro interessi potentissimi ed estesi, che cercheranno di difendere ad oltranza i beni accumulati (non importa se a prezzo delle angustie altrui). D'altro canto, non sarebbe il caso di allarmarsi eccessivamente per disposizioni di legge che potrebbero apparire a intonazione draconiana. C'è di mezzo il temperamento italiano: già esso solo provvede a mescere molta acqua nel vino di qualsiasi rigidezza.

Possono nascere timori che colpiti vengano anche coloro che dalla guerra non hanno tratto alcun profitto. Ciò non dovrà avvenire. Nella nostra precedente esposizione abbiamo accennato come lo Stato dovrà intervenire a reintegrare in base agli anteriori accertamenti del fisco. Chi per l'addiatro si è appoggiato sulle evasioni fiscali, avrebbe, in questo modo, una nemesi conseguente.

Per demolire simile concezione del problema, taluno potrà apprestare elaborate disquisizioni scientifiche. Ma la moralità del sistema non presta il fianco a manovre di questo genere.

Ad una certa epoca, roveti, ginepreti e prati risecchiti ardono di fiamme: e lo spettacolo ha di distruzione. Ma dai declivi dalle forre dai pianori epurati, germina rigogliosa una nuova vegetazione: più utile e generosa. Così, nel travaglio di assestamento, un atto di coraggiosa giustizia potrà ridare, particolarmente agli umili strati del popolo, audacia, e conforto nel riedificare le proprie fortune.

Romano Levisolo

CRONACA CITTADINA

La nuova regolamentazione per gli impiegati dell'Industria

Mansioni in rapporto alle tre categorie
Aumenti periodici e diritto all'indennità anche in caso di volontarie dimissioni

Per giunta sia ancora in corso di stampa il secondo numero del bollettino degli atti ufficiali del Ministero del lavoro, siamo in grado di pubblicare alcune primizie sul nuovo trattamento economico degli impiegati dell'industria; primizie non più affidate ai soliti «si dice» ed alle approssimazioni dei cosidetti bene informati, ma desunte dalla lettura del decreto. La nuova regolamentazione ha la decorrenza dal 1.o gennaio e riguarda tutti gli impiegati e lavoratori equiparati tecnici ed amministrativi, nonchè quelli in prova, con contratto a termine ed alle armi.

Il decreto definisce come equiparati agli impiegati tutti i lavoratori che esplichino funzioni superiori a quelle degli operai classificati nella categoria massima degli operai stessi; quelli che abbiano mansioni particolari di fiducia o responsabilità che non siano normalmente attribuite agli operai, oppure che guidino o controllino il lavoro di un gruppo di operai.

Negli stipendi base fissati per le tre categorie previste dalla regolamentazione in relazione alle mansioni svolte dagli impiegati nell'azienda, è compresa l'indennità di presenza, e analogamente le indennità dovrà essere conglobata a tutti gli effetti nelle retribuzioni di fatto dei singoli impiegati, in ragione di ventiduesime indennità per ogni mese. Garantita un minimo fisso non inferiore allo stipendio base della categoria di appartenenza, maggiorato degli aumenti periodici maturati, anche ai lavoratori retribuiti tutto o in parte a provvigione, a interessenza o a premio, il decreto riconosce il trattamento di fatto previsto per le altre categorie d'impiegati. Il nuovo regolamento distingue l'appartenenza alle tre categorie previste. Alla prima appartengono i lavoratori in cui concetto di ambo i sessi, gli tecnici che amministrativi, che hanno funzioni direttive, e quelli aventi mansioni di concetto di particolare importanza per ampiezza o per natura — e sempre che il grado di responsabilità o l'importanza della funzioni o dell'azienda non sia direttamente alla qualifica di dirigente — anche se posti alle dipendenze di altri lavoratori con funzioni direttive. Alla seconda categoria appartengono i lavoratori aventi qualsiasi altra mansione di concetto, e quelli che pur non avendo facoltà di iniziativa, svolgono mansioni esecutive di rilievo e di natura complessa. Alla terza appartengono i lavoratori che non abbiano facoltà di iniziativa, svolgono mansioni esecutive di natura semplice e non di rilievo.

Il decreto reca pure alcune esemplificazioni-tipo delle mansioni, in relazione alle quali, anche per analogia, dev'essere determinata l'appartenenza dei singoli impiegati alla rispettiva categoria. Per quanto riguarda il cumulo di mansioni, il decreto stabilisce che i lavoratori che con carattere di continuità siano addibiti a mansioni di più categorie, siano assegnati alla categoria corrispondente alle mansioni di grado maggiore. Regola pur minuziosamente le condizioni inerenti al passaggio di mansioni.

L'assegnazione alla categoria (che non può essere inferiore a quella già attribuita) dovrà essere comunicata da parte delle aziende ai singoli lavoratori entro un mese dalla pubblicazione del decreto, con l'indicazione delle mansioni svolte e delle denominazione ad esse corrispondenti; dovrà pure essere comunicata la retribuzione globale spettante, suddivisa nei suoi elementi costitutivi.

Fissate le norme di riferimento degli stipendi agli orari di servizio e specificato che l'orario di lavoro di 8 ore è riferito alla durata della guerra, il decreto dispone che i lavoratori che hanno compiuto il 21.o anno di età hanno diritto per i primi otto bienni di anzianità maturate nella categoria di appartenenza, indipendentemente da eventuali assegni di merito, ad una maggiorazione del 10 per cento dello stipendio base mensile, nella misura del quattro per cento per il primo e secondo biennio, e del cinque per cento per i successivi bienni fino all'ottavo.

L'anzianità da considerare ai fini degli aumenti periodici è quella maturata nell'azienda dall'inizio del rapporto di lavoro nella categoria di appartenenza, maggiorata dell'eventuale anzianità convenzionale per benemerenze nazionali, e l'assegnazione di tali aumenti ha effetto dal primo giorno del mese immediatamente successivo a quello in cui si compie il biennio di anzianità.

Per gl'impiegati in servizio alla data di entrata in vigore del decreto verrà riconosciuto agli effetti degli aumenti periodici una anzianità massima di otto anni; non sarà però considerata a tale fine l'anzianità maturata prima del compimento del ventunesimo anno di età. I futuri aumenti periodici non potranno comunque essere assorbiti da precedenti o successivi assegni di merito, nè i futuri assegni di merito potranno essere assorbiti dagli aumenti periodici maturati o da maturare. Stabilisce inoltre il decreto in relazione agli aumenti periodici che ogni azienda nelle registrazioni relative agli stipendi dovrà tenere distinti i varii elementi costitutivi della retribuzione mensile. A complemento delle disposizioni relative agli stipendi, viene stabilito che i lavoratori che con carattere di continuità siano addibiti a mansioni di più categorie, siano assegnati alla categoria corrispondente alle mansioni di grado maggiore. Regola poi minuziosamente le condizioni inerenti al passaggio di mansioni.

L'assegnazione alla categoria (che non può essere inferiore a quella già attribuita) dovrà essere comunicata da parte delle aziende ai singoli lavoratori entro un mese dalla pubblicazione del decreto, con l'indicazione delle mansioni svolte e delle denominazioni